

Il cambiamento della CGIL è iniziato

di Nino Baseotto, Segretario Nazionale CGIL

Dalla Conferenza di Organizzazione tre priorità: pensioni, fisco e mezzogiorno. Si riparte con una svolta su democrazia, partecipazione, unità sindacale.

Missione compiuta. Il Direttivo nazionale della CGIL ha fatto proprie le indicazioni approvate dalla Conferenza di Organizzazione, che diventano così immediatamente esecutive.

Avevamo detto, fin dall'inizio, che questa sarebbe stata la prima e più evidente differenza rispetto alle Conferenze precedenti e così è stato: abbiamo immediatamente tradotto in regola ciò che la Conferenza ha indicato. Ora si passa alla fase successiva: tutte le Strutture sono impegnate a dare coerente applicazione alle decisioni prese.

Non era un risultato scontato: sia per il contesto difficile nel quale la Conferenza si è svolta, sia perché si trattava di conseguire un più avanzato equilibrio nell'insieme dell'Organizzazione, chiamata a produrre da subito un profondo cambiamento nel suo modo d'essere e di agire.

In primo luogo, si parte con la sperimentazione di forme nuove nella contrattazione che ci aiutino a realizzare l'obiettivo di includere coloro che oggi sono ai margini o sono esclusi e vivono, quindi, il Sindacato come qualcosa di estraneo e lontano rispetto ai loro bisogni e alla loro condizione di lavoro.

Non vogliamo mettere in discussione l'autonomia delle Categorie, bensì sperimentare tutti insieme le soluzioni necessarie a includere gli esclusi, a fare più forte la nostra capacità di rappresentare l'insieme del mondo del lavoro.

In secondo luogo, quanto definito in tema di democrazia e partecipazione ci fa fare passi avanti importanti: maggiore ruolo e poteri a iscritti e delegati e dirigenti eletti, d'ora in poi, da organismi composti in maggioranza da rappresentanti dei luoghi di lavoro e delle Leghe SPI sono novità importanti, destinate a lasciare il segno.

Così come la svolta che abbiamo deciso di imprimere rispetto al nostro radicamento nel territorio è molto importante: un taglio netto alla burocratizzazione delle nostre strutture, meno dirigenti e funzionari nei palazzi e più nel territorio sono la cifra di un processo che avviamo e che significherà - se realizzato a dovere - un

cambio di passo radicale nel nostro agire. Infine, l'investimento strategico sulla formazione sindacale dovrà determinare un salto di qualità nell'arricchire l'Organizzazione a ogni livello di conoscenze e competenze. La formazione come strumento permanente nella "cassetta degli attrezzi" di ogni dirigente e di ogni attivista o delegato. Questi sono i cardini di un cambiamento non urlato, ma che vogliamo penetrare in profondità, innescare processi virtuosi, determini nuove buone pratiche.

Ma la Conferenza ha lanciato, a mio parere, alcuni altri messaggi a carattere sia esterno, sia interno.

Anzitutto, una proposta forte, esplicita a CISL e UIL per riaprire insieme il cantiere dell'unità sindacale: in tempi nei quali fortissimo è l'attacco al ruolo del Sindacato e della rappresentanza sociale, l'unità d'azione fra CGIL CISL UIL è fondamentale. Bisogna valorizzare ciò che ci unisce, anziché enfatizzare ciò che ci divide.

In questo senso abbiamo indicato tre priorità: pensioni, fisco e mezzogiorno. Fondamentale sarà come il Governo vorrà impostare le cose, a questo proposito, nella prossima Legge di Stabilità e quali di conseguenza saranno le nostre risposte, anche in termini - se necessario - di mobilitazione e di lotta. In secondo luogo, con la Conferenza abbiamo inteso dare una risposta forte e determinata agli organizzatori del fango che quotidianamente viene gettato contro il Sindacato: la rivendicazione, ferma ed orgogliosa, di ciò che siamo e che rappresentiamo e, nel contempo, la consapevolezza dei nostri ritardi ed errori che siamo determinati a superare.

Non vogliamo solo difendere la CGIL e il Sindacato in generale, ma affermare soprattutto la necessità di una dialettica democratica nel Paese che rifugga da semplificazioni e scorciatoie, dall'idea del principe illuminato che si rapporta direttamente con il popolo, negando la funzione della rappresentanza e della mediazione sociale, che sono, invece, per noi elementi fondamentali della democrazia.

Infine, la Conferenza ha offerto uno spaccato incoraggiante per la nostra Organiz-



zazione, mostrando la ricchezza d'idee e spunti che ci vengono dalle nostre Strutture a ogni livello.

Non abbiamo assistito alla consueta carrellata di interventi di dirigenti a tempo pieno: una platea sempre attenta e presente ha ascoltato e applaudito tante delegate e delegati, che si sono raccontati, hanno espresso certezze e dubbi, proposte, consensi e dissensi, alternandosi a dirigenti nazionali, regionali e territoriali confederali e di categoria; uno spaccato plurale e confederale che ha dimostrato, una volta di più, che allargare la partecipazione, dare più ruolo e potere a luoghi di lavoro e Leghe dei pensionati significa maggiore ricchezza e vivacità per tutta la CGIL.

Ora è iniziato il tempo di dare concreta applicazione a ciò che abbiamo deciso; è iniziato il cambiamento che abbiamo insieme scelto e voluto.

Sta a tutti noi dare slancio al cammino intrapreso, facendo sì che gli organismi dirigenti, a ogni livello, siano i motori di questo cambiamento.

Non abbiamo mai pensato alla Conferenza di Organizzazione come taumaturgica ora X per la CGIL, bensì come innesco di un processo virtuoso di cambiamento capace di coinvolgere l'insieme dell'Organizzazione e di agire in profondità.

In questa direzione la Conferenza ha lanciato una sfida che ognuna e ognuno di noi deve sentire il dovere di raccogliere per far vincere la CGIL. Insieme possiamo e dobbiamo farcela.